

# PROGRAMMA DI RIQUALIFICAZIONE AMBITO “AR (S-F) EX CISA-CERDISA”

ATTUAZIONE DELLO SCHEMA DI ACCORDO AI SENSI DELL'ART 18 L.R. 20/2000



COMUNI DI  
SASSUOLO E FIORANO MODENESE



## **P.O.C.** **CON VALENZA DI P.U.A. DEL PRIMO STRALCIO** **FUNZIONALE**

### *Valutazione Ambientale Strategica* *Integrazioni relative al Sistema Idrico Integrato*

I Tecnici Progettisti:

*Arch. Giuseppe Gervasi*

*Ing. Danilo Dallari*



I Tecnici Specialistici:

*Dott. Carlo Odorici*

*Dott. Alessandro Annovi*

*A. Annovi*



*Marzo 2017*

**ELABORATO G1**

# INDICE

<b>1. PREMESSA</b> .....	3
1.1 Argomento e motivazioni delle integrazioni .....	3
<b>2. INFORMAZIONI GENERALI SUL POC</b> .....	5
2.1 Localizzazione geografica .....	5
2.2 Caratteri generali dell'area d'intervento .....	7
<b>3. ELEMENTI DISTINTIVI DEL POC</b> .....	9
3.1 Sub-ambito A : la riqualificazione delle aree produttive dismesse di Sassuolo .....	11
3.2 Sub-ambito B : la riqualificazione delle aree produttive dismesse di Fiorano .....	11
3.3 Sub-ambito C : il nuovo Polo Funzionale commerciale .....	11
3.4 Sub-ambito D : Mezzavia – Via Adda .....	13
3.5 Quadro della pianificazione urbanistica e ambientale.....	13
<b>4. IL PIANO D'AMBITO DELLA PROVINCIA DI MODENA (EX ATO 4)</b> .....	15
4.1 Il sistema acquedottistico di Sassuolo-Fiorano Modenese .....	17
4.2 Il sistema fognario di Sassuolo-Fiorano Modenese .....	18
4.3 Il sistema depurativo di Sassuolo-Fiorano Modenese .....	19
<b>5. LE INFRASTRUTTURE IDRAULICHE PREVISTE DAL POC</b> .....	20
5.1 Gli aspetti di tutela delle acque sotterranee destinate al consumo umano .....	21
<b>6. LA VERIFICA DI CONFERMITA' DEL POC AGLI INDIRIZZI STABILITI DALLA DGR 201/2016</b> .....	23

## 1. PREMESSA

Il Programma di riqualificazione dell'ambito d'interesse sovracomunale AR (S-F) ex Cisa-Cerdisa interessa i comuni di Sassuolo e Fiorano Modenese ed è previsto attraverso l'attuazione di un unico POC (Piano Operativo Comunale) relativo alle porzioni di territorio interessate ricadenti nei due comuni, con valenza, per un sub-ambito, di PUA (Piano Urbanistico Attuativo).

Nell'ambito del Progetto di POC con valenza di PUA è stata fatta la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e predisposto il Rapporto ambientale, un “*documento di piano*” che contiene le informazioni e i dati necessari alla verifica della significatività degli impatti sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano stesso; questo elaborato ne costituisce le integrazioni relative al Sistema Idrico Integrato (SII).

### 1.1 Argomento e motivazioni delle integrazioni

I Piani Strutturali Comunali (PSC) dei comuni di Sassuolo e Fiorano Modenese sono dotati della Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (VALSAT) che individua, per l'ambito oggetto del Piano ex Cisa-Cerdisa, gli obiettivi ambientali da perseguire nella redazione dei POC e dei PUA, per cui la VAS è stata limitata a una valutazione degli aspetti ambientali alla scala di POC-PUA, oltre a quelli non contemplati dalle VALSAT.

**Le VALSAT di entrambi i comuni sono successive al Piano d'ambito dell'ATO n. 4, vigente dal 2006, al PTA e al PTCP adeguato al PTA;** pertanto nella VAS l'analisi di coerenza “esterna verticale” - quella che riguarda i rapporti fra gli obiettivi del POC con quelli di altri piani pertinenti di livello superiore (pagina 27 del Rapporto ambientale) – non ha preso in considerazione questi piani, compresa la Programmazione d'Ambito del SII, ritenuti come già valutati dalle VALSAT dei PSC dei due comuni.

**Con la VAS sono stati valutati gli effetti ambientali del Piano ex Cisa-Cerdisa al livello di POC-PUA** (parte sesta del Rapporto ambientale, pagina 28) **giungendo alle seguenti conclusioni:**

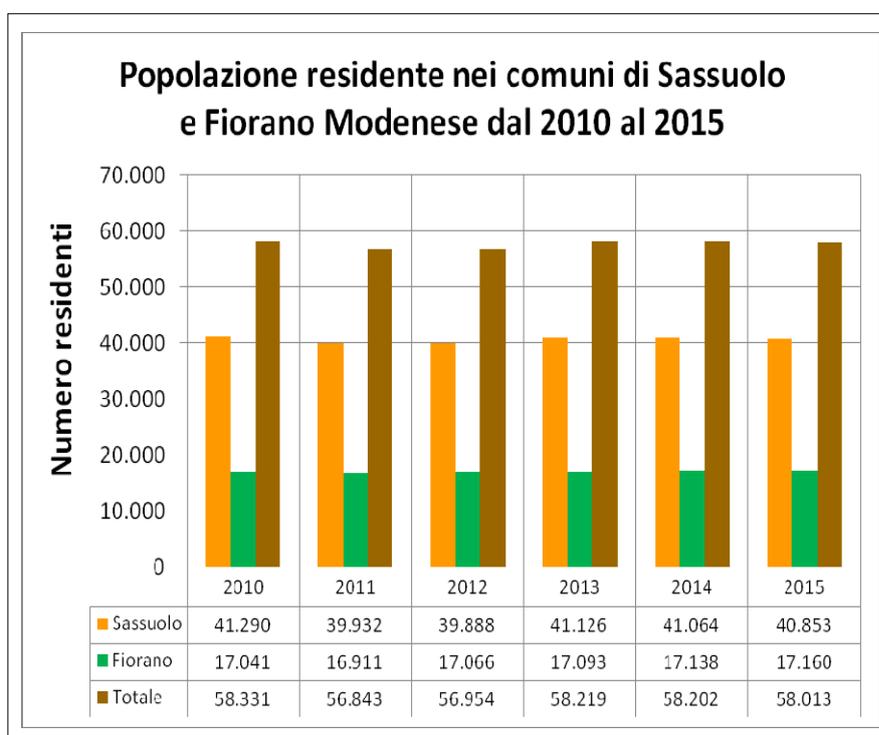
- a. relativamente alle acque superficiali e sotterranee** (pagina 50), che l'attuazione del Piano determinerà, rispetto all'alternativa zero (probabile evoluzione dello stato dell'ambiente senza la sua attuazione), effetti:
- **significativamente migliorativi** dell'ambiente per quanto riguarda il rischio di contaminazione delle acque sotterranee in relazione alle bonifiche del suolo in atto e future;
  - **migliorativi** dell'ambiente per quanto riguarda l'alimentazione degli acquiferi sotterranei in relazione alle nuove aree destinate a verde che andranno a sostituire superfici impermeabilizzate;
  - **sostanzialmente indifferenti** nei confronti dell'ambiente per quanto riguarda la tutela dei pozzi a uso acquedottistico, posti a distanza tale da non risentire degli effetti della trasformazione territoriale determinati dall'attuazione del POC-PUA;

- **sostanzialmente indifferenti** nei confronti dell’ambiente per quanto riguarda le acque superficiali, non essendo presente una rete superficiale e prevedendo l’attenuazione idraulica, pur con una riduzione della superficie impermeabilizzata.

**b. relativamente al suolo e sottosuolo** (pagina 48) che l’attuazione del POC determinerà, rispetto all’alternativa zero (probabile evoluzione dello stato dell’ambiente senza l’attuazione del Piano), effetti:

- **significativamente migliorativi** dell’ambiente per la bonifica in atto e quelle future delle aree in cui sono presenti terreni inquinanti;
- **migliorativi dell’ambiente** per quanto riguarda la ricostruzione del suolo con caratteri di naturalità previsto nelle nuove aree destinate a verde;
- **sostanzialmente indifferenti** nei confronti dell’ambiente per quanto riguarda le nuove costruzioni e infrastrutture, trattandosi di zone già edificate da tempo.

**L’incremento dei fabbisogni determinati dall’attuazione del POC-PUA, sia in termini di approvvigionamento idrico sia di capacità di raccolta e depurazione delle acque reflue urbane, è stato ritenuto nullo** in quanto, in uno scenario di popolazione residente invariato nell’ultimo quinquennio, si è supposto che il nuovo comparto residenziale sarà occupato prevalentemente in seguito a spostamenti interni all’aggregato di Sassuolo-Fiorano Modenese, senza incidere quindi sulle attuali dotazioni idriche, **richiedendo la sola verifica della necessità dell’eventuale adeguamento delle reti esistenti da parte del gestore del SII** prevista prima dell’approvazione del Piano con i pareri di rito.



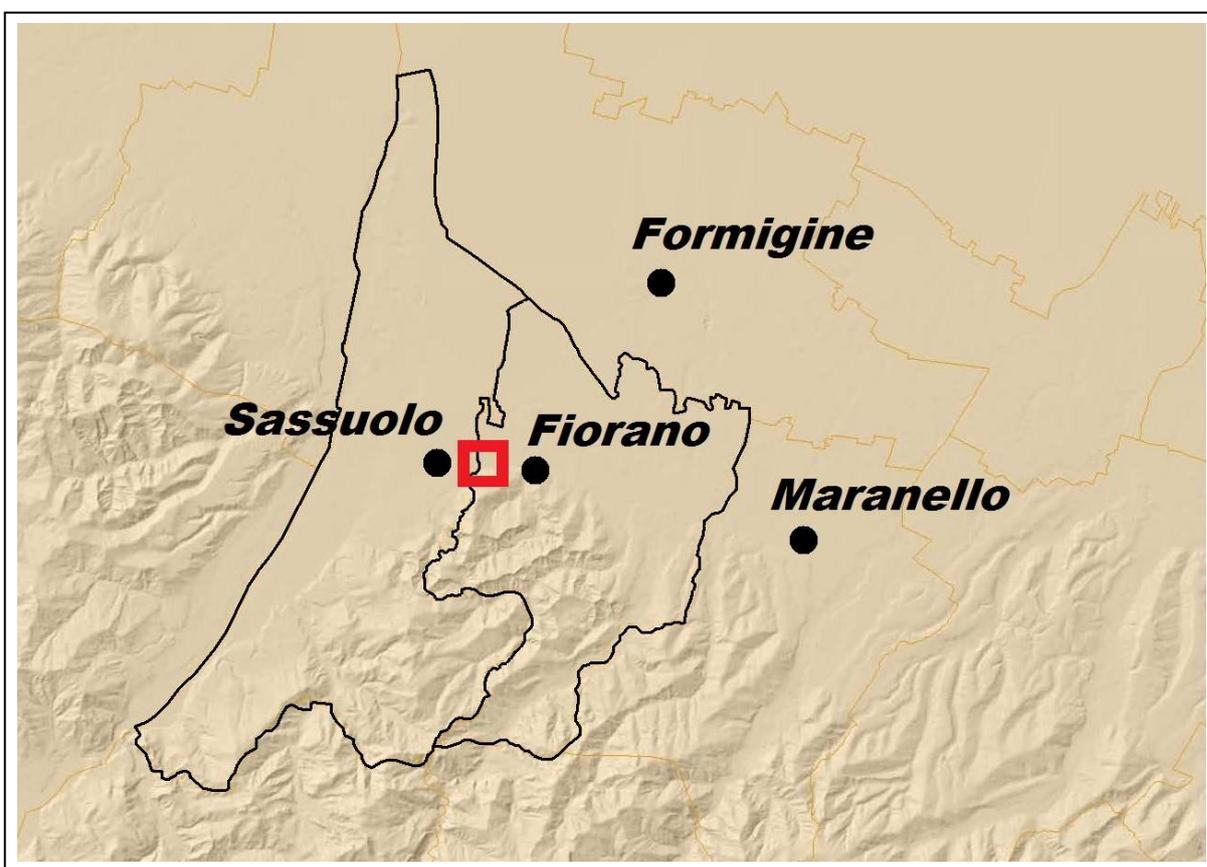
**Tutto ciò premesso vengono di seguito riprese le considerazioni relative agli obiettivi e alle azioni previste nel POC in merito all’utilizzo delle risorse idriche e viene descritto il Piano d’Ambito vigente ai fini della conformità delle nuove previsioni contenute nel POC-PUA con la Programmazione d’ambito del SII.**

## 2. INFORMAZIONI GENERALI SUL POC

Nelle informazioni generali sul piano sono descritti le finalità, gli orientamenti e i contenuti del Piano, la normativa che ne prevede la redazione o rappresenta il riferimento per la sua predisposizione, l'orizzonte temporale di vita previsto dalle norme o stimato, gli strumenti e i modi di attuazione, le aree d'intervento, le tematiche e le problematiche affrontate.

### 2.1 Localizzazione geografica

L'area interessata dal POC è in posizione baricentrica rispetto ai centri storici di Sassuolo e Fiorano Modenese, al piede del margine appenninico.

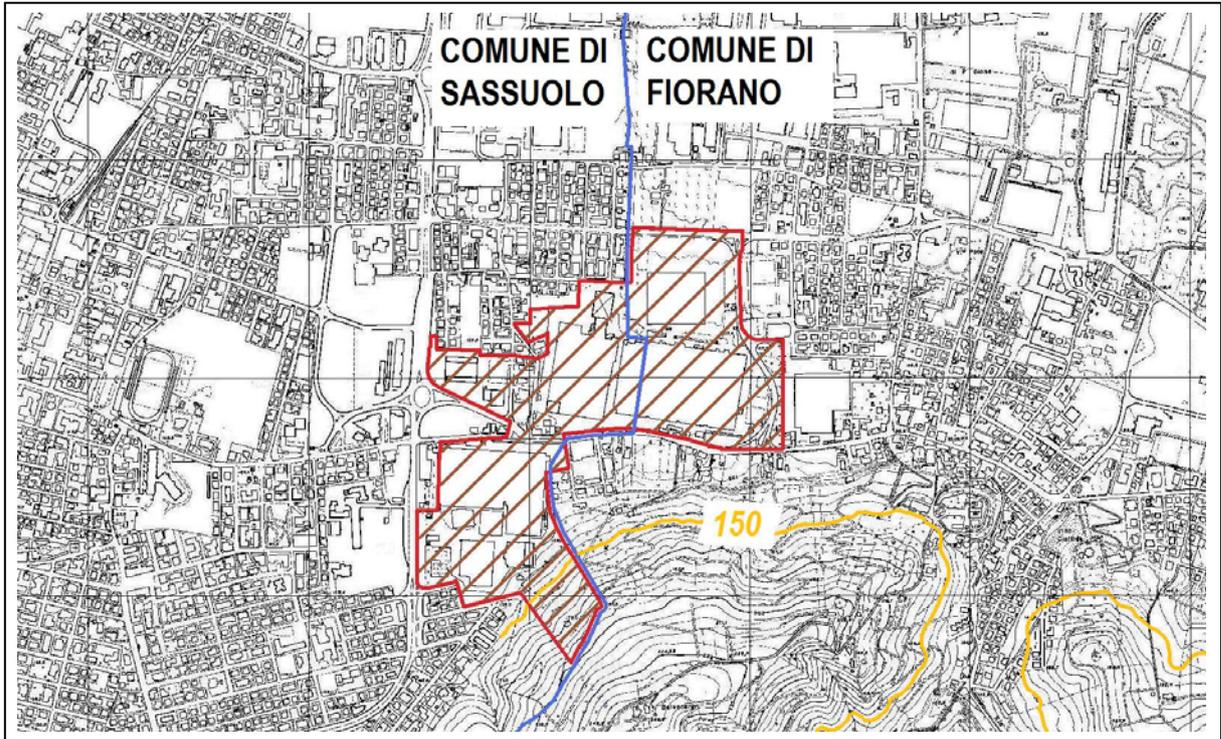


Localizzazione geografica dell'area interessata dal POC

Si trova in ambito urbano e il suo perimetro racchiude due insediamenti produttivi dismessi (ex ceramica Cerdisa nella parte nord, ex ceramica Cisa nella parte sud) e, nella parte ovest, insediamenti direzionali, commerciali, di edilizia privata e pubblica (area Mezzavia). Una piccola porzione a sud, non edificata, comprende i primi rilievi collinari.

La superficie dell'intero comparto è di 386.038 m<sup>2</sup> di cui circa il 40% coperto; la porzione a sud della Strada Statale n. 467 ricade in Comune di Sassuolo, quella a nord per circa 1/3 in Comune di Sassuolo e 2/3 in Comune di Fiorano Modenese.

Aree del comparto	Superficie (m <sup>2</sup> )		
	Private	Pubbliche	Totale
Comune di Sassuolo	224.499	12.040	236.539
Comune di Fiorano Modenese	126.885	22.614	149.499
<b>Intero Comparto AR (S-F)</b>			<b>386.038</b>



Localizzazione su Carta Tecnica regionale dell'area interessata dal Piano ex Cisa-Cerdisa



Localizzazione su fotocarta dell'area interessata dal Piano ex Cisa-Cerdisa

## 2.2 Caratteri generali dell'area d'intervento

L'area compresa nel perimetro del Piano ex Cisa-Cerdisa può essere suddivisa in due parti: quella degli ex stabilimenti ceramici e quella collinare: seppure contigue hanno caratteristiche molto diverse e nella loro descrizione saranno distinte in parte "bassa" e "alta".

Quella "bassa" comprende le aree produttive ora dismesse e una porzione di abitato compreso fra la Circonvallazione SE e Via Adda (Mezzavia). Il perimetro delle ex aree produttive coincide con l'originaria recinzione delle stesse, e all'interno non è svolta nessuna attività da decenni con strutture edilizie, anche di grosse dimensioni, piazzali e infrastrutture tecnologiche in stato di completo abbandono. L'area "Mezzavia", residenziale e commerciale, è invece molto frequentata e congestionata.

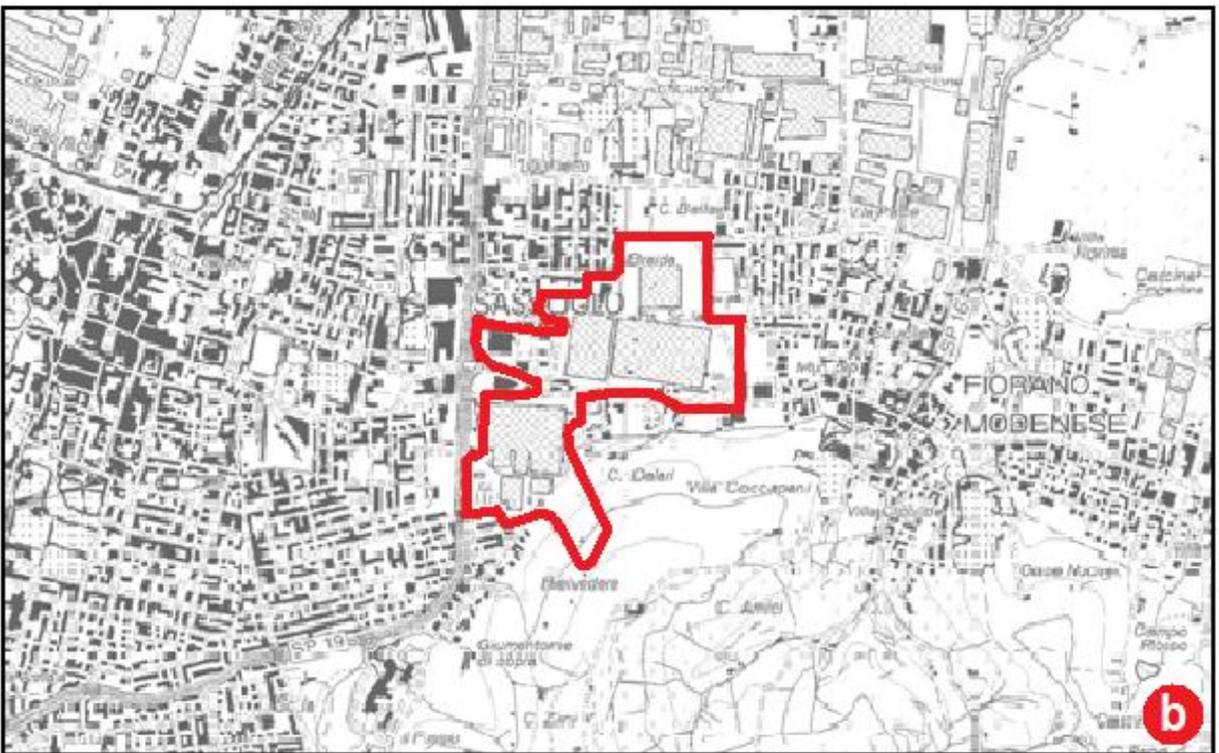
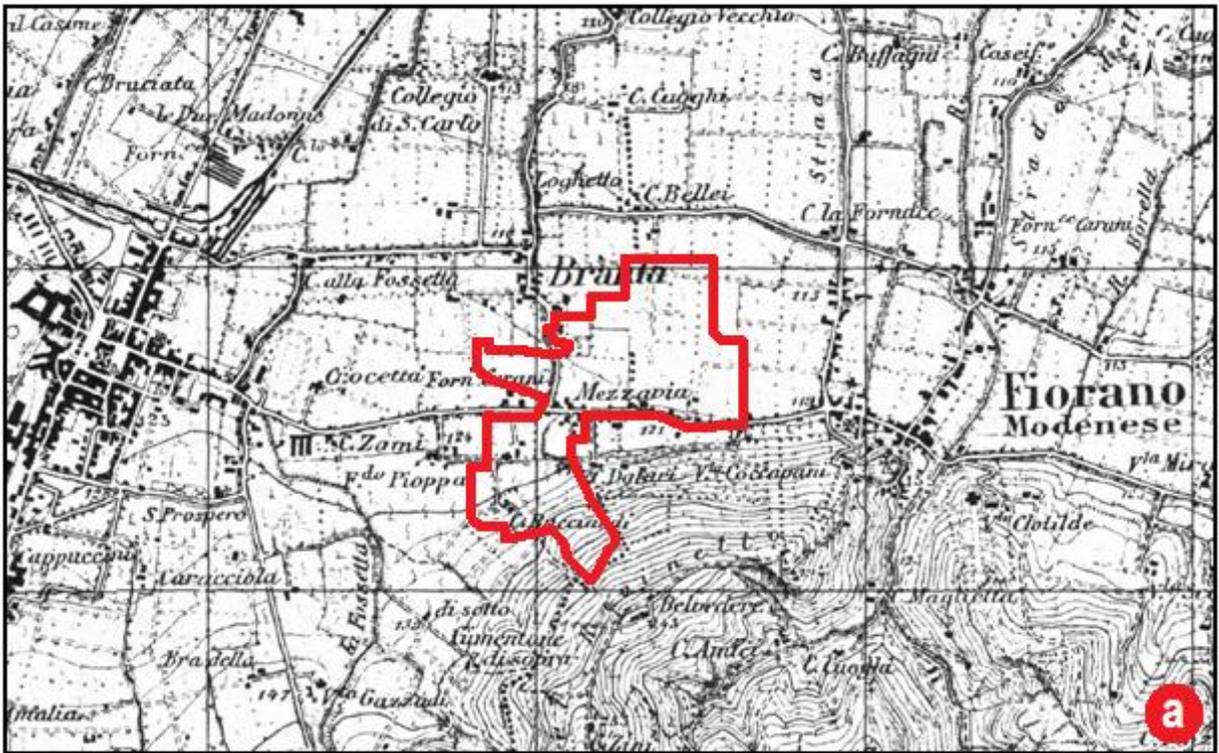
La parte ex produttiva è suddivisa in due porzioni dalla Strada Statale n. 467: quella a sud, nella quale era insediata l'ex Ceramica Cisa, confina con il margine collinare al quale si raccorda con un gradino netto, passando da pendenze del 2,3% al 30%; quella a nord della strada statale ha invece pendenze dell'1% e caratteri più propriamente di alta pianura. È limitata a est da Via La Marmora, a nord dalla Strada circondariale S. Francesco, a ovest dalla Circonvallazione SE. Comprende l'area dell'ex Ceramica Cerdisa, confina con parte del Quartiere Braida ed è in area totalmente urbanizzata.

La parte "alta" conserva caratteri di naturalità non essendo mai stata interessata dalle ex attività produttive, ha pendenze del 32%, è priva di edifici e costituisce le prime propaggini della collina, in continuità verso sud con i rilievi appenninici.

L'intera area del Piano, originariamente periferica rispetto agli abitati di Sassuolo e Fiorano Modenese al momento dell'insediamento degli stabilimenti ceramici, è stata poi inglobata nel tessuto urbano di entrambi i comuni a causa della loro impetuosa crescita trainata dall'affermazione del distretto produttivo ceramico, che ha anche determinato la saldatura delle periferie dei due comuni, ricollocando l'area da periferica a centrale rispetto alla conurbazione Sasuolo-Fiorano Modenese.

Dagli anni '90 sono iniziati processi di dismissione di molte attività produttive, comprese in seguito a una diversa dislocazione territoriale conseguente al rinnovamento tecnologico. Queste dismissioni hanno creato problemi di riqualificazione urbana, compresa quella dell'area Cisa-Cerdisa, per la notevole estensione della superficie interessata in relazione al tessuto urbano che le ospita, inadeguato per le carenze dei servizi e delle dotazioni di spazi a uso collettivo.

Con l'urbanizzazione sono state modificate anche le caratteristiche fisiche dell'area, sia quelle morfologiche per i riporti di materiali effettuati nel tempo per creare superfici più idonee all'uso residenziale e produttivo, sia quelle di cambio d'uso dei suoli. La trasformazione più consistente per le conseguenze sugli equilibri naturali è però stata quella dell'impermeabilizzazione del suolo con la completa alterazione del reticolo idrografico di superficie e l'azzeramento dell'infiltrazione delle acque meteoriche.



Trasformazione territoriale dell'area del POC: il perimetro collocato nella tavoletta IGMI del 1934 (a) e nella Carta topografica della Regione Emilia-Romagna (b)

### 3. ELEMENTI DISTINTIVI DEL PIANO

La riqualificazione dell'area, in quanto sovracomunale, è prevista nel PSC del comune di Sassuolo (art. 46 comma 5 delle Norme) e di Fiorano Modenese (art. 47 comma 5 delle NTA) attraverso una Scheda normativa d'ambito comune che definisce gli obiettivi della pianificazione e la struttura funzionale dell'ambito, le caratteristiche e le prescrizioni di sostenibilità urbanistica.

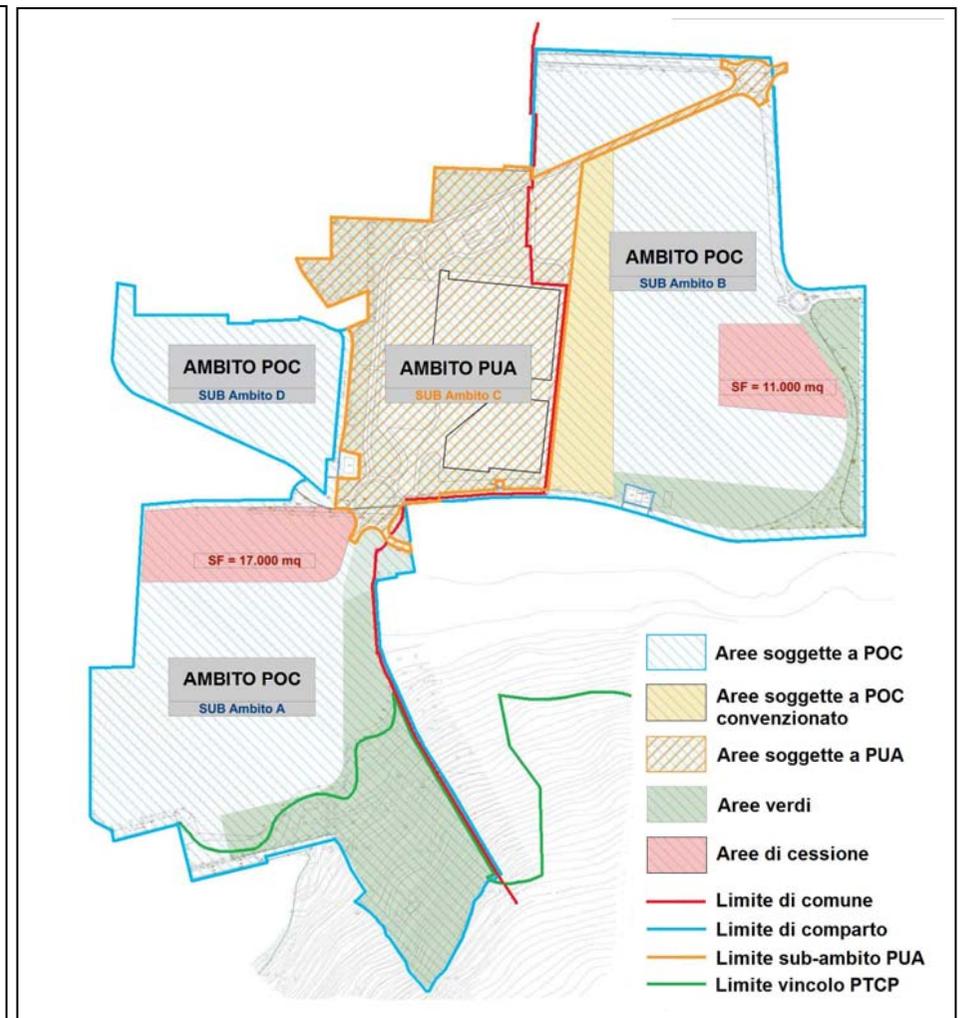
Il Piano ex Cisa-Cerdisa potrà essere attuato previa approvazione di POC e PUA relativi a sub-ambiti, in relazione allo schema di accordo di pianificazione sottoscritto dai due comuni ai sensi dell'art. 18 della L.R. 20/2000 finalizzato alla realizzazione dell'intervento. L'accordo prevede un progetto unitario assoggettato all'approvazione di due POC complementari, preceduti da un accordo territoriale tra i comuni e la Provincia ai sensi dell'art. 15 della L.R. 20/2000, senza che questo comporti variante agli strumenti urbanistici vigenti.

Il POC dell'ambito da riqualificare ex Cisa-Cerdisa prevede, in attuazione dei PSC:

- funzioni residenziali, commerciali, terziarie direzionali e di servizio;
- la suddivisione dell'ambito in quattro sub-ambiti soggetti alla presentazione di specifici PUA; il primo di tali PUA, relativo all'ambito centrale con destinazione a Polo funzionale commerciale, è presentato contestualmente al POC che assume quindi la valenza di PUA;
- la realizzazione di spazi e attrezzature collettive, anche attraverso la cessione di aree;
- infrastrutture per la mobilità pubblica e privata.

L'ambito di POC è stato suddiviso in quattro sub-ambiti funzionali a interventi che tengono conto delle caratteristiche locali nel rispetto degli obiettivi generali di recupero e riqualificazione urbana.

AMBITO POC				
SUB-AMBITO			SUPERFICIE (m <sup>2</sup> )	COMUNI INTERESSATI
Centrale	A	Centrale sud	130.927	Sassuolo - Fiorano
	B	Centrale nord	130.985	Fiorano
	C	Polo funzionale commerciale	91.385	Sassuolo - Fiorano
Mezzavia	D	Mezzavia – Via Adda	32.741	Sassuolo



Stato di fatto e di progetto del POC

### **3.1 Sub-ambito A: la riqualificazione delle aree produttive dismesse di Sassuolo**

Il Sub-ambito A prevede il recupero e la riqualificazione delle aree produttive dismesse di Sassuolo attraverso la realizzazione di un nuovo comparto residenziale e servizi annessi con l'obiettivo di un'elevata qualità architettonica e compositiva, il contenimento del consumo energetico e utilizzo di fonti rinnovabili, la valorizzazione degli spazi pubblici.

É infatti prevista la cessione di 17.080 m<sup>2</sup> di superficie fondiaria per incrementare le dotazioni comunali attraverso nuove attrezzature collettive, in grado di rispondere, non solo alle esigenze del nuovo intervento residenziale, ma anche di trasmettere effetti positivi sull'intero territorio.

A servizio e completamento delle nuove aree del Sub-ambito A è prevista la realizzazione di un parco urbano, diretto prolungamento delle superfici naturali della prima pedecollina, in Comune di Sassuolo, che si estende al Sub-ambito B in comune di Fiorano Modenese.

Una porzione di circa 4.000 m<sup>2</sup> di superficie verrà piantumata a bosco per costituire una barriera verso gli assi stradali, abbattere il rumore e migliorare il clima acustico degli spazi residenziali.

### **3.2 Sub-ambito B: la riqualificazione delle aree produttive dismesse di Fiorano Modenese**

Il Sub-ambito B, di riqualificazione delle aree produttive dismesse di Fiorano Modenese, segue le stesse impostazioni progettuali del Sub-ambito A con la realizzazione di un nuovo comparto residenziale con servizi annessi, anch'esso con l'obiettivo di un'elevata qualità architettonica e compositiva, il contenimento del consumo energetico e l'utilizzo di fonti rinnovabili.

Per la valorizzazione degli spazi pubblici è prevista la cessione di 10.920 m<sup>2</sup> di superficie fondiaria per la realizzazione di nuove attrezzature collettive.

Il comparto residenziale sorgerà nell'area est del sub-ambito, in diretta connessione con il tessuto urbano esistente di Fiorano Modenese, per garantire la qualità degli spazi e migliorare la permeabilità dei luoghi; è prevista la pedonalizzazione di un tratto di Via La Marmora, con la realizzazione di un'ampia area verde destinata a parco su tutto il perimetro SE del sub-ambito.

### **3.3 Sub-ambito C: il nuovo Polo funzionale commerciale**

Nel Sub-ambito C è prevista la realizzazione di un Polo funzionale commerciale per una superficie totale di 91.385 m<sup>2</sup>, nel quale sono previsti un esercizio alimentari con superficie di vendita di 19.650 m<sup>2</sup>, un edificio a destinazione terziaria con una superficie di circa 3.330 m<sup>2</sup> e un'area per la distribuzione carburanti di 350 m<sup>2</sup> di superficie direttamente collegato alla rete viaria.

Per accedere al Polo si è prevista una nuova rete stradale di distribuzione dei flussi di traffico che sarà in grado di rispondere alle esigenze viabilistiche del nuovo intervento e che, con un asse principale di distribuzione del traffico che collegherà l'area ovest del Comune di Sassuolo con quella est del Comune di Fiorano Modenese, garantirà la ricongiunzione dei percorsi viari interrotti dalla presenza degli edifici dell'ex area produttiva.

L'utilizzo dei luoghi e degli spazi sarà garantito dalla presenza di un asse ciclo-pedonale in grado di mettere in diretta comunicazione le nuove aree residenziali di Sassuolo e Fiorano Modenese e quelle del nuovo Polo commerciale.

La proposta si configura pertanto come una ristrutturazione urbanistica integrata all'adiacente quartiere residenziale andando a soddisfare lo *standard* di verde e parcheggi del quartiere e dotando il tessuto urbano delle funzioni di servizio necessarie.

Ulteriori obiettivi sono il miglioramento viario in connessione con la rete esistente, la realizzazione di parcheggi, di aree verdi e la creazione di una centralità urbana oggi assente.

All'interno del perimetro commerciale vi saranno, infatti, ampi parcheggi a raso e a pettine e rampe carrabili condurranno al vasto parcheggio interrato che assorbirà interamente le richieste di carattere pertinenziale; per l'area commerciale è prevista una viabilità interna dedicata, al fine di soddisfare le esigenze logistiche dell'attività commerciale.

Sotto l'aspetto ambientale, l'intervento nel Sub-ambito C consentirà un miglioramento della qualità ambientale attraverso:

- la demolizione dei vecchi edifici dismessi;
- la bonifica del suolo e sottosuolo contaminati dalle precedenti attività produttive;
- la riduzione dell'impermeabilizzazione attraverso il ripristino di una superficie permeabile pari al 30% di quella totale;
- la conservazione delle acque meteoriche e il successivo riutilizzo come acque di servizio;
- la realizzazione di nuove aree verdi, in particolare il nuovo grande parco centrale, per le quali verranno, ove possibile, mantenute le alberature preesistenti e utilizzate nuove piante autoctone, sia arbustive sia di alto fusto, disposte secondo l'esposizione e la dimensione dell'ombreggiamento che devono generare, oltre che l'impiego di essenze da fiore per una resa cromatica e aromatica gradevole;
- la dotazione, per quanto possibile, di alberature a corredo della rete viaria e di posti auto ombreggiati;
- il risparmio energetico, attraverso l'efficienza del sistema edificio-impianto per ridurre il fabbisogno di energia primaria totale aumentando la quota da fonti energetiche rinnovabili, lo sfruttamento della situazione climatica locale e l'uso di schermi solari (tende esterne, murature e coperture ventilate, frangisole, giusto dimensionamento delle logge. ecc.) in modo da realizzare il corretto ombreggiamento a sole alto d'estate e la corretta esposizione al sole alto d'inverno.

### 3.4 Sub-ambito D: Mezzavia-Via Adda

Nel Sub-ambito D Mezzavia–Via Adda è previsto un piano di recupero del patrimonio edilizio esistente e di potenziamento delle funzioni pubbliche annesse. Tale recupero si pone l’obiettivo di riqualificare l’area attraverso interventi che possano creare una connessione forte con il tessuto urbano esistente e favorire la fruizione dei luoghi vista la vicinanza e la connessione con i nuovi spazi collettivi, sportivi e commerciali.

### 3.5 Quadro della pianificazione urbanistica e ambientale

L’aspetto “ambientale” della pianificazione urbanistica a livello regionale e comunale è dato dalla VALSAT, lo strumento che individua, descrive e valuta i potenziali impatti delle scelte operate dalla pianificazione; le analisi e valutazioni contenute nella VALSAT devono essere adeguate, al livello di approfondimento proprio di ciascun livello di pianificazione.

Ne consegue che, nel sistema di pianificazione a “cascata” previsto dalla L.R. 20/2000, la VALSAT del PSC contiene tutti gli elementi di tutela ambientale necessari per garantire gli obiettivi di sviluppo sostenibile a livello comunale, ripresi e resi cogenti dalle Norme di PSC.

Gli strumenti di pianificazione urbanistica dei comuni di Sassuolo e Fiorano Modenese sono dotati della VALSAT, che pertanto costituisce il riferimento per la redazione dei POC senza che sia necessario prendere in considerazione gli aspetti ambientali dei diversi livelli di pianificazione sovraordinata, né piani di settore, ma solo attraverso un processo di valutazione ambientale (VAS) al livello “operativo” del POC e dei PUA.

Le VALSAT dei due comuni, modificate nel tempo per adeguarle alle varianti agli strumenti urbanistici intervenute nel tempo, hanno schede relative ai singoli ambiti. Si sintetizzano le indicazioni relative all’ambito ex Cisa-Cerdisa evidenziando gli aspetti che riguardano le risorse idriche e rimandando alla scheda originaria per l’elenco esteso; tali indicazioni sono tuttavia di carattere generale, per cui la VAS del POC con valenza di PUA del Piano ex Cisa-Cerdisa ha comunque valutato con particolare attenzione gli effetti ambientali delle azioni previste.

CARATTERI MORFOLOGICI	
Porzione sud - ovest	Macrounità “pianura”, microunità “conoide pedecollinare.
Raggruppamento litologico	Unità limoso-sabbiose loessiche.
Isobata del tetto delle ghiaie	Varia da -7 a meno di -5 m rispetto al piano di campagna
Indice di capacità portante	Eccellente
Classi di edificabilità	Ottima
Porzione nord	Macrounità “pianura”, microunità “depositi di pianura”
Raggruppamento litologico	Depositi di pianura e di infraconoide a granulometria fine
Isobata del tetto delle ghiaie	Varia da -4 a -7 m rispetto al piano di campagna
Indice di capacità portante	Eccellente e ottima (piccola porzione a est)
Classi di edificabilità	Ottima e buona (piccola porzione a est)
Vocazione d'uso dei suoli	L’ambito viene classificato come area urbana

<b>IDROLOGIA SUPERFICIALE</b>	
Porzione sud - ovest	E' presente un tratto, in senso est-ovest, della rete idrografica superficiale. Tale tratto si connette (anche attraverso segmenti tombati), a ovest nel Canale di Modena e a est al Rio Corlo.
Porzione nord	La rete idrografica superficiale presenta un ramo in attraversamento dell'ambito dapprima in senso est-ovest che gira poi orientata sud-nord; successivamente scorre nella pianura urbanizzata in lunghi tratti tombati per collegarsi infine alla Fossa di Spezzano

<b>VULNERABILITÀ IDRAULICA</b>	
Per l'intero ambito non sono segnalate aree esondabili né tratti critici	

<b>VULNERABILITÀ IDROGEOLOGICA</b>	
Per il sub - ambito più piccolo trattasi di area urbanizzata, con infiltrabilità dei suoli tendente a zero. L'area si colloca tra le isopieze 95 e 100. Non sono presenti pozzi né fasce di rispetto. La presenza di nitrati è compresa tra 30 e 40 mg / l. Per il sub - ambito più grande trattasi di area urbanizzata, con infiltrabilità dei suoli tendente a zero. L'area si colloca tra le isopieze 90 e 100. E' presente un pozzo domestico; non vi sono pozzi acquedottistici né fasce di rispetto. La presenza di nitrati è compresa tra 30 e 50 mg / l	
Vulnerabilità intrinseca degli acquiferi	Secondo la classificazione Arpa l'intero ambito presenta un grado di vulnerabilità "alto"
Vulnerabilità liquami zootecnici	L'area ricade in zona con divieto di spandimento liquami zootecnici

<b>VINCOLI DI TUTELA</b>	
L'intero ambito ricade in "zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art.28) " delle norme di tutela del PTCP	

<b>PERMANENZE STORICHE</b>	
A pochi metri dal margine ovest dell'ambito si trova il bene d'interesse storico denominato "Gazzadi". All'interno dell'ambito (ovest del sub-ambito più grande), si trova il bene d'interesse storico denominato "Mezzavia". Inoltre la via Mazzini rientra negli "elementi d'interesse storico testimoniale: viabilità storica (art.24a) ". All'interno dell'ambito sono presenti "edifici e complessi di valore storico - architettonico, culturale e testimoniale" (ES)	

<b>VINCOLI DI TUTELA ARCHEOLOGICA</b>	
La porzione meridionale dell'area è soggetta a controllo archeologico preventivo	

<b>SORGENTI DI CAMPI ELETTROMAGNETICI</b>	
Non sono presenti campi elettromagnetici. A circa 400 metri, nelle pendici collinari, è collocato un ripetitore radio-TV	

<b>ZONIZZAZIONE ACUSTICA</b>	
L'area è classificata dall'Arpa come zona prevalentemente industriale, fatta eccezione per una parte del sub - ambito più grande classificata come zona a intensa attività umana	

<b>EMISSIONE DI POLVERI</b>	
Nel sub - ambito più piccolo non sono censite all'interno dell'area industrie con emissioni significative di polveri. Nel sub - ambito più grande è censita all'interno dell'area un'industria ceramica con emissioni superiori a 50.000 gr/giorno	

<b>SITI CONTAMINATI</b>	
Non vi sono siti contaminati all'interno dell'area. Un impianto situato vicino al margine orientale dell'area ha concluso la bonifica	

<b>ESIGENZA MITIGAZIONI</b>	
Oltre al parco urbano di cui si è detto, che connette la parte pedecollinare e la parte di pianura dell'ambito, sono da prevedere una fascia verde a valle della statale (indicativamente di profondità 50 m.), fasce verdi nell'area di Mezzavia (verso il quartiere Braida e verso la circonvallazione), e fasce di mitigazione tra la viabilità di scorrimento e in nuovi insediamenti	

## 4. IL PIANO D'AMBITO DELLA PROVINCIA DI MODENA (EX ATO 4)

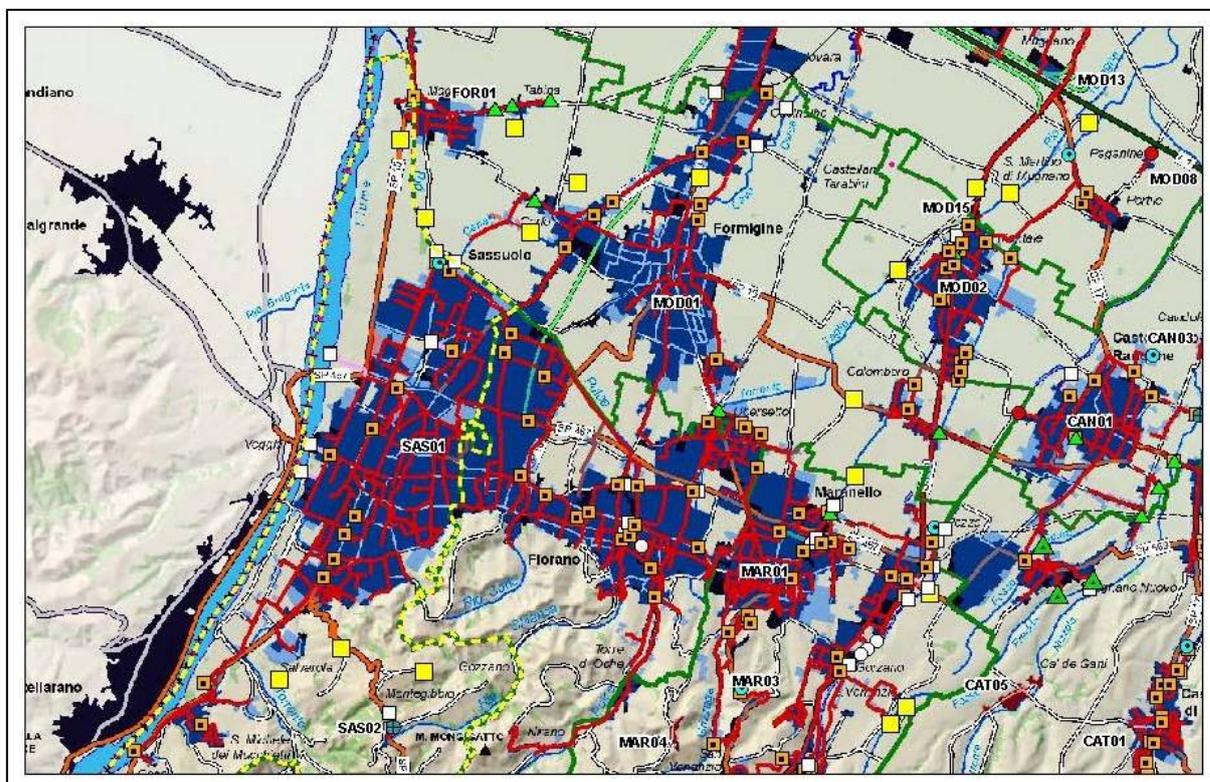
Il Piano d'Ambito, lo strumento di riferimento per la gestione e la regolazione del SII a livello provinciale, quindi anche nell'area del POC, è stato redatto dall'ex ATO n. 4 e approvato con deliberazione dell'Assemblea consorziale 27/11/2006 n. 16.

Il Piano d'Ambito è stato elaborato al fine di pianificare la gestione del servizio successivamente alla scadenza del periodo transitorio, fissata dalla Regione Emilia Romagna al 31/12/2006, individuando come orizzonte temporale il 31/12/2024.

L'Agenzia d'Ambito, confermando il previgente assetto del territorio, riconobbe l'affidamento del SII per il territorio di Sassuolo e Forano Modenese, confermando il precedente gestore, alla SAT s.p.a. (Sassuolo ambiente e territorio), confluita per fusione in HERA s.p.a. dal 1/1/2008.

Alla SAT, che operava anche sui territori dei comuni di Maranello, Serramazzoni e Prignano sulla Secchia, è dovuta la realizzazione della maggior parte delle infrastrutture acquedottistiche e fognarie esistenti a Sassuolo e Fiorano Modenese e i relativi impianti di depurazione dei reflui.

Il Piano d'Ambito dell'ATO n. 4 fu redatto su un'individuazione provvisoria degli agglomerati serviti e da servire, aspetto basilare del SII perché coincidente con l'area di erogazione dei servizi. La perimetrazione definitiva degli agglomerati è stata fatta dalla Provincia di Modena nel 2011 nell'ambito del PTCP.



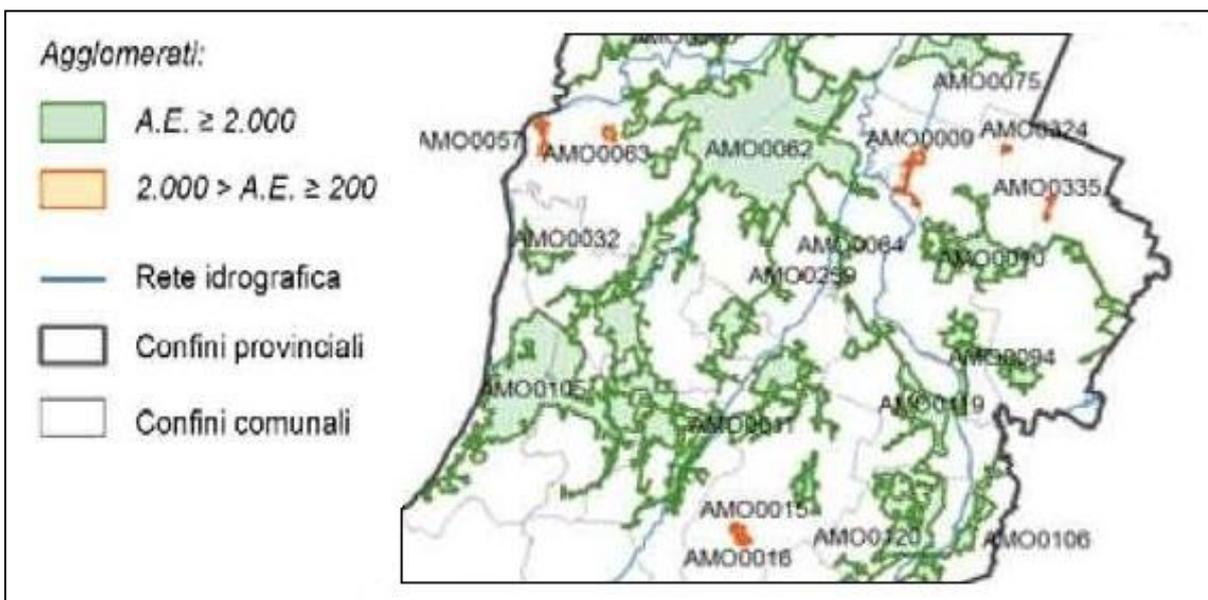
La perimetrazione degli agglomerati del PTCP

Agglomerato			Località ISTAT (2001)		Rete fognaria e trattamento					
codice	denominazione	A.E.	denominazione	Comune	denominazione	RES	FLUT	PROD	totali	codice tratt.
SAS01	Sassuolo-Fiorano-Maranello	73.755	Casa Serena	SAS	FIO - 1 Fiorano	56.384	3.040	14.312	73.737	FAT
			Case Pifferi	SAS	FIO - 21 Nirano					
			Fiorano	FIO	MAR - 5 Torre delle Oche					
			La Chiusa	MAR	SAS - 1 Sassuolo - Fiorano - Maranello					
			Maranello	MAR						
			Nirano	FIO						
			Salvarola	SAS						
			San Michele	SAS						
			San Michele dei Mucchietti	SAS						
			Torre delle Oche	MAR						
			Villa	FIO						
			Sassuolo	SAS						

La zona di Sassuolo-Fiorano Modenese ricade nell'ambito SAS01, comprendente anche parte del Comune di Maranello,

La Regione Emilia-Romagna, ha definito, con D.G.R. 22/2/2016 n. 201, l' "Elenco degli agglomerati esistenti" per la predisposizione dei programmi di adeguamento degli scarichi di acque reflue urbane. I comuni di Sassuolo e Fiorano Modenese ricadono nell'agglomerato AMO0105 i cui dati caratteristici sono riportati nella tabella seguente.

PROV	COD_AGG	NOME_AGG	AE_NOM	AE_SER	AE_DEP	N_IMP	AE_PROG	GEST	PRIORITA'	ADEG_PREV	ADEG_FIANO
MO	AMO0080	Pavullo	13.729	13.729	13.729	1	16.000	SII			
MO	AMO0052	Mirandola	22.911	22.911	22.911	1	23.000	SII	2B	adeguamento scolmatori	
MO	AMO0010	Castelfranco Emilia	23.997	23.997	23.997	1	24.000	SII	2B	adeguamento scolmatori	
MO	AMO0011	Castelnuovo Rangone - Pozza	26.057	26.057	26.057	1	44.000	SII	2A - 2B	adeguamento scolmatori	
MO	AMO0120	Vignola - Marano	30.283	30.283	30.283	1	32.000	SII	2A - 2B	adeguamento scolmatori	
MO	AMO0105	Sassuolo - Fiorano	76.402	76.402	76.402	1	120.000	SII	2A - 2B	adeguamento scolmatori	
MO	AMO0006	Carpi - Campogalliano - Correggio - Soliera	139.272	139.272	139.272	1	200.000	SII	2A - 2B	adeguamento scolmatori	
MO	AMO0062	Modena - Formigine - Maranello	242.199	242.199	242.199	1	500.000	SII	2A - 2B	adeguamento scolmatori	



La perimetrazione degli agglomerati della Regione Emilia-Romagna

## 4.1 Il sistema acquedottistico di Sassuolo – Fiorano Modenese

Il sistema idrico di Sassuolo e Fiorano Modenese è alimentato prevalentemente da due campi pozzi, quello Dosile-Canova-S.Gaetano da cui proviene circa il 30% della risorsa e quello Magreta-Tommaselli da cui è estratto circa il 60% della risorsa; il 10% rimanente è prelevato dal campo pozzi di Via Martiniana fra i comuni di Modena e Formigine.

Fra le principali criticità che si riscontrano nel sistema acquedottistico vi sono le fughe che determinano una perdita del 35% dell'acqua sollevata e la frammentarietà del servizio di trasporto dell'acqua potabile che comportano una difficoltà di gestione con alti costi energetici.

Sottambito: SAT s.p.a.																									
<b>Acquifero:</b> Conoide SECCHIA <b>Campo pozzi:</b> Sassuolo n. pozzi: 9 <b>Risorsa sollevata</b> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Anno</th> <th>Q mc (migliaia)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td>2001</td><td></td></tr> <tr><td>2002</td><td></td></tr> <tr><td>2003</td><td>5.048</td></tr> <tr><td>2004</td><td>4.755</td></tr> <tr><td>2005</td><td>4.672</td></tr> </tbody> </table> <b>Comuni serviti:</b> Sassuolo	Anno	Q mc (migliaia)	2001		2002		2003	5.048	2004	4.755	2005	4.672	<b>Acquifero:</b> Conoide SECCHIA <b>Campo pozzi:</b> Formigine n. pozzi: 9 <b>Risorsa sollevata</b> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Anno</th> <th>Q mc (migliaia)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td>2001</td><td></td></tr> <tr><td>2002</td><td></td></tr> <tr><td>2003</td><td>7.711</td></tr> <tr><td>2004</td><td>7.611</td></tr> <tr><td>2005</td><td>6.715</td></tr> </tbody> </table> <b>Comuni serviti:</b> Sassuolo, Formigine, Fiorano, Maranello	Anno	Q mc (migliaia)	2001		2002		2003	7.711	2004	7.611	2005	6.715
Anno	Q mc (migliaia)																								
2001																									
2002																									
2003	5.048																								
2004	4.755																								
2005	4.672																								
Anno	Q mc (migliaia)																								
2001																									
2002																									
2003	7.711																								
2004	7.611																								
2005	6.715																								
<b>Acquifero:</b> Conoide SECCHIA <b>Campo pozzi:</b> Fiorano-Maranello n. pozzi: 4 <b>Risorsa sollevata</b> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Anno</th> <th>Q mc (migliaia)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td>2001</td><td></td></tr> <tr><td>2002</td><td></td></tr> <tr><td>2003</td><td>450</td></tr> <tr><td>2004</td><td>192</td></tr> <tr><td>2005</td><td>239</td></tr> </tbody> </table> <b>Comuni serviti:</b> Fiorano, Maranello	Anno	Q mc (migliaia)	2001		2002		2003	450	2004	192	2005	239													
Anno	Q mc (migliaia)																								
2001																									
2002																									
2003	450																								
2004	192																								
2005	239																								

La scheda dell'approvvigionamento idrico da acque sotterranee della SAT (Piano d'ambito ex ATO 4)

La scheda contenuta nel Piano d'Ambito relativa al sistema acquedottistico SAT prevedeva, al 2015, un incremento della popolazione servita del 6,4 % nel caso dello scenario massimo e del 3,9 % nel caso di scenario medio, aumenti per i quali sarebbero stati necessario incrementare il volume di acqua erogata di 551.000 m<sup>3</sup> e 332.000 m<sup>3</sup> rispettivamente.

Questi aumenti erano ritenuti entrambi soddisfabili perché inferiori al volume disponibile al 2005; l'aumento effettivo della popolazione nel periodo 2005-2015 è stato invece del 2,9 % e il maggior fabbisogno di risorsa, a parità di altre condizioni (ad esempio a fughe invariate) è pertanto inferiore alle previsioni.

## 4.2 Il sistema fognario di Sassuolo – Fiorano Modenese

I sistemi fognari dei comuni di Sassuolo e Fiorano Modenese sono stati realizzati per stralci funzionali in relazione all'espansione urbana e industriale, e poi interconnessi fra loro.

Attualmente tutte le aree urbanizzate sono servite dal servizio di fognatura che invia i reflui urbani raccolti all'impianto di depurazione centrale; dal servizio rimangono escluse solo poche case sparse.

Le condotte sono in genere di tipo misto (acque nere e bianche nel medesimo tubo) e realizzate in cemento. Come nella maggior parte dei sistemi fognari ricadenti nel territorio di pianura il complesso di collettori e sistemi di drenaggio delle acque reflue dei comuni di Sassuolo e Fiorano Modenese è indicibilmente unito ai sistemi di drenaggio delle acque meteorica e/o a canali di bonifica a uso irriguo, tombinati per i tratti che sottopassano gli abitati cittadini.

Questo avviene in particolare per il sistema fognario antecedente gli anni '80, costituito dalla somma di successivi interventi parziali, slegati fra loro, spesso con recapiti diretti nei corsi d'acqua superficiali (tombinati e utilizzati come fognature) o nei fossi irrigui presenti sul territorio dei due comuni, in particolare il Canale Maestro a Sassuolo, che aveva la funzione di asse principale di scolo di tutte le tipologie di scarichi, e il Rio Corlo a Fiorano Modenese.

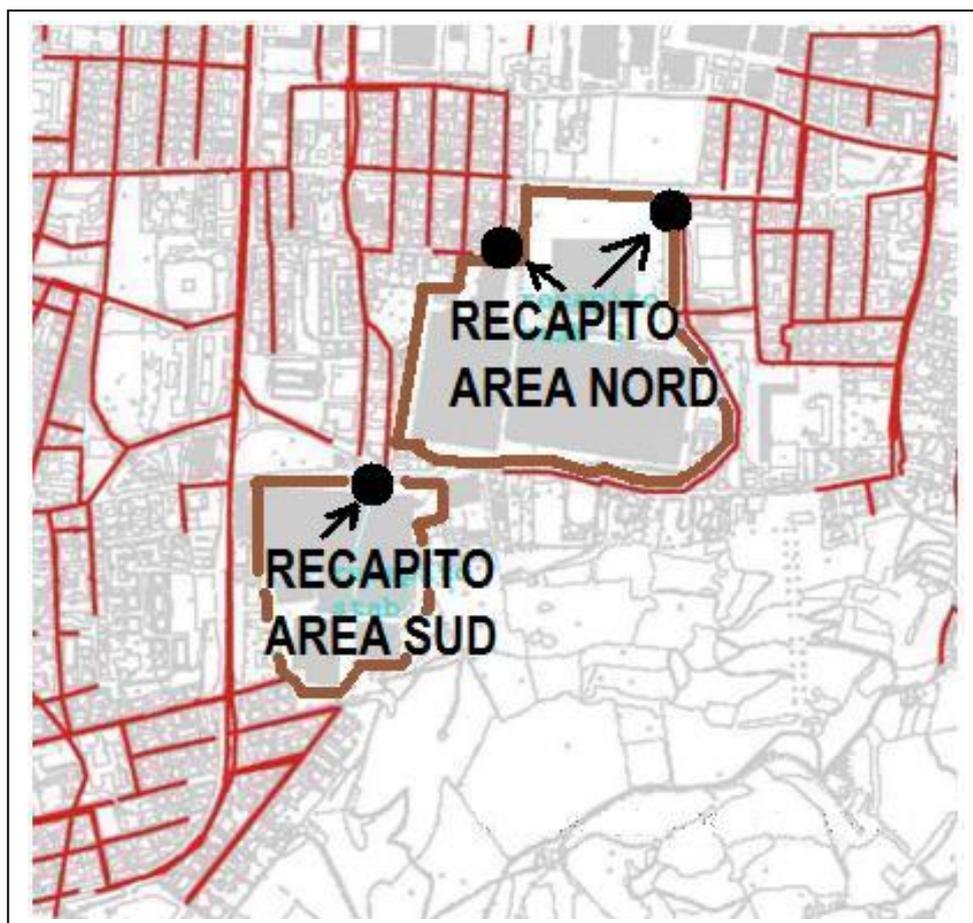
I bacini imbriferi di Sassuolo e Fiorano Modenese sono orientato da sud a nord con pendenze elevate (5 – 8 %) nella parte collinare più meridionale e pendenze superiori all'1 % nella parte più pianeggiante, per cui non sono presenti sollevamenti per il convogliamento dei reflui urbani ai recapiti finali.

Il dimensionamento dei collettori per le acque di pioggia fanno riferimento a una pioggia critica della durata di un'ora e con un'intensità di 52,5 mm/h di acqua di pioggia.

Il sistema di drenaggio di Sassuolo-Fiorano Modenese presenta problematiche relative la commistione del sistema di raccolta delle acque superficiali con quello delle acque reflue urbane. In particolare la rete idrografica collinare ha, in caso di eventi meteorici intensi, una notevole capacità di trasporto solido che in parte è canalizzato nelle condotte al servizio di raccolta delle acque reflue urbane, con conseguenti fenomeni di sedimentazione.

Inoltre l'industria ceramica determina una polverosità diffusa con conseguente contaminazione delle acque di prima pioggia raccolte dalle ampie superfici impermeabilizzate esposte al dilavamento meteorico.

Sussistono inoltre alcuni problemi legati al carico organico direttamente sversato da alcuni scolmatori in corpi idrici superficiali significativi quali la Fossa di Spezzano (*by-pass* del depuratore) e il Fiume Secchia (scolmatore di Borgo Venezia).



Reticolo fognario dell'area del POC e punti di recapito degli stabilimenti dismessi

### 4.3 Il sistema depurativo di Sassuolo – Fiorano Modenese

Il sistema depurativo del sottoambito è composto di 5 impianti con un potenziale teorico di 123.200 abitanti equivalenti, a servizio di una popolazione di 114.259 abitanti (dati ISTAT 2005).

Di questi solo uno, il depuratore di Sassuolo, ha una potenzialità 100.000 a.e. e serve entrambi i comuni di Sassuolo e Fiorano Modenese, mentre gli altri sono di piccole o medie dimensioni.

Per quanto riguarda il dimensionamento idraulico non si riscontrano particolari problemi, avendo raggiunta la potenzialità massima, mentre i rendimenti depurativi sono sempre stati più che soddisfacenti.

Maranello, da giugno 2004, recapita le acque reflue urbane al depuratore di Sassuolo mentre l'impianto di depurazione di Maranello è al servizio dell'agglomerato di Pozza.

Le acque reflue urbane di Formigine confluiscono in buona parte nel reticolo fognario di Modena e sono trattati dal depuratore del Canale Naviglio.

Le restanti aree del sottoambito sono servite dai depuratori di Magreta e di Portile (in Comune di Modena).

## 5. LE INFRASTRUTTURE IDRAULICHE PREVISTE DAL POC

I sub-ambiti A, B e C costituiscono un macrobacino di raccolta delle acque meteoriche con pendenza verso nord dell'ordine di qualche punto percentuale, raccolte attraverso collettori fognari: quello all'intersezione fra Via La Marmora e Strada S. Francesco per parte dei sub-comparti B e C, il collettore di Via Braida per il Sub-compato A.

Il recapito finale di questi collettori avviene a nord, in canali (Canale di Fiorano e Rio Corlo) che confluiscono nel Torrente Fossa di Spezzano; la rimanente parte dei sub-comparti B e C scarica invece nel Canale di Fiorano.

Gli strumenti urbanistici vigenti danno indicazioni circa i carichi idraulici delle reti fognarie esistenti nelle aree d'intervento. In particolare si possono determinare, per tratti uniformi di canalizzazione, la portata massima potenziale della sezione terminale  $Q_{max}$  e la portata massima conseguente all'evento di pioggia critico  $Q_p$ ; il confronto tra  $Q_{max}$  e  $Q_p$  permette l'attribuzione del tronco a una delle seguenti classi:

- **classe 1:**  $Q_p < 70\% Q_{max}$ . Definisce un tronco caratterizzato dalla possibilità di ricevere apporti idrici considerevoli;
- **classe 2:**  $70\% Q_{max} < Q_p < Q_{max}$ . Definisce un tronco non ancora in condizioni critiche che può ricevere ulteriori apporti;
- **classe 3:**  $Q_{max} < Q_p < 130\% Q_{max}$ . Definisce un tronco già in condizioni critiche, per il quale non sono ammessi ulteriori apporti; gli eventuali interventi vanno valutati in base alle necessità degli insediamenti e all'entità dei danni che tale situazione potrebbe determinare;
- **classe 4:**  $Q_p > 130\% Q_{max}$ . Definisce un tronco in cui si evidenzia la necessità inderogabile d'interventi di riequilibrio idraulico.

I sub-ambiti B, C e D, a nord della SS n.467, sono in classe di carico 4, il Sub-Ambito A in classe di carico 2.

Pur non essendo l'area di POC in criticità idraulica, gli strumenti urbanistici assoggettano gli interventi di recupero e riqualificazione delle aree urbane all'applicazione del **principio di attenuazione idraulica** da attuarsi attraverso la riduzione della portata al colmo scaricata nel corpo idrico che riceve i deflussi superficiali originati dagli interventi stessi.

Per le notevoli dimensioni dell'area del POC l'applicazione del principio dell'attenuazione idraulica richiede una riduzione della portata specifica in uscita almeno pari al 50% del valore specifico di deflusso proprio dell'area oggetto d'intervento nelle condizioni ora esistenti, cioè con l'attuale grado d'impermeabilizzazione.

I coefficienti di afflusso *pre* e *post* intervento sono riportati nella tabella seguente.

**Da questi valori si può dunque stimare che la trasformazione urbanistica porti a una forte riduzione del coefficiente di afflusso in fognatura delle acque meteoriche** che passa da 0,78 a 0,55 con una riduzione del 29,5% e a un'analoga riduzione della portata scaricata al colmo di piena.

COEFFICIENTE DI AFFLUSSO	SUPERFICIE PRE INTERVENTO (m <sup>2</sup> )		SUPERFICIE POST INTERVENTO (m <sup>2</sup> )	
	Permeabile	Impermeabile	Permeabile	Impermeabile
	59.396	293.083	105.744	246.735
Ø	0,2	0,9	0.2	0.7
Ø medio	0,78		0,55	

Poiché l'applicazione del principio di attenuazione idraulica richiede una riduzione delle portate di almeno il 50%, dovrà venire trattenuta una portata al colmo di 20,5 m<sup>3</sup>/s mediante l'utilizzo di sistemi di laminazione e/o con riduzioni delle sezioni di chiusura delle condotte fognarie. Le valutazioni specifiche sull'applicazione del principio di attenuazione saranno fatte nell'ambito della progettazione dei PUA.

Le acque reflue valutate, in relazione alle destinazioni previste dal POC, come quelle prodotte da circa 3.000 a.e., saranno raccolte con reti dedicate utilizzando tubazioni in PVC dimensionate per poter scaricare una portata media di 9 l/s e una portata di punta di 42,2 l/s.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla relazione idraulica-idrologica del POC-PUA.

## 5.1 Gli aspetti di tutela delle acque sotterranee destinate al consumo umano

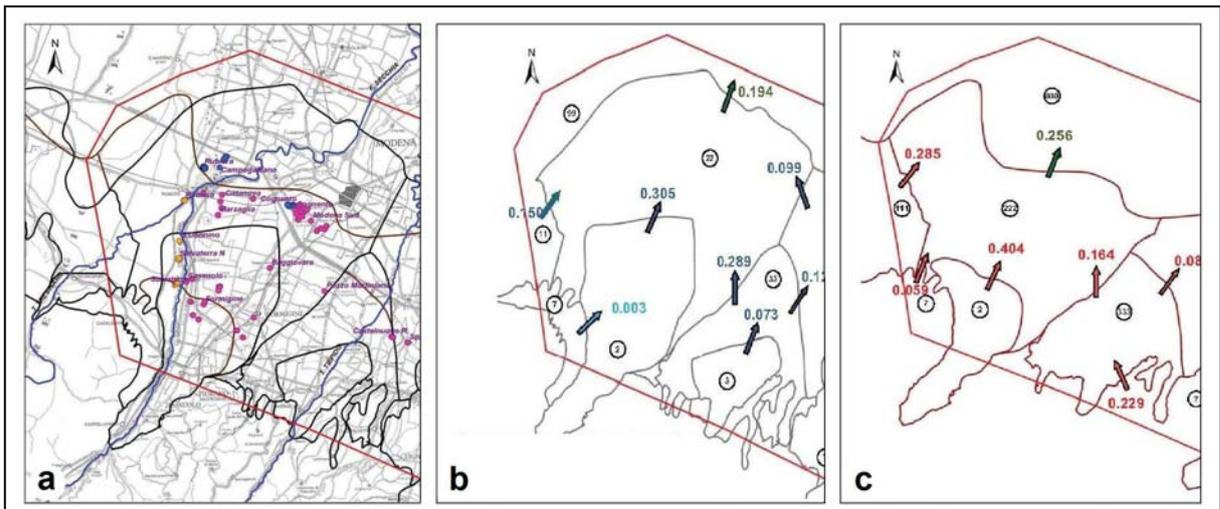
Le reti delle acque reflue urbane a servizio dei futuri insediamenti previsti dal POC-PUA descritte al punto precedente dovranno essere coerenti con la programmazione d'Ambito del SII e rispondere ai requisiti tecnici infrastrutturali del Gestore del SII.

La loro rispondenza a questi temi non esime però da una valutazione rispetto al problema ambientale della tutela dei pozzi a uso acquedottistico che possono essere influenzati dal nuovo intervento, aspetto importante per garantire la continuità dei prelievi pubblici di acque sotterranee e gli obiettivi della Programmazione d'Ambito.

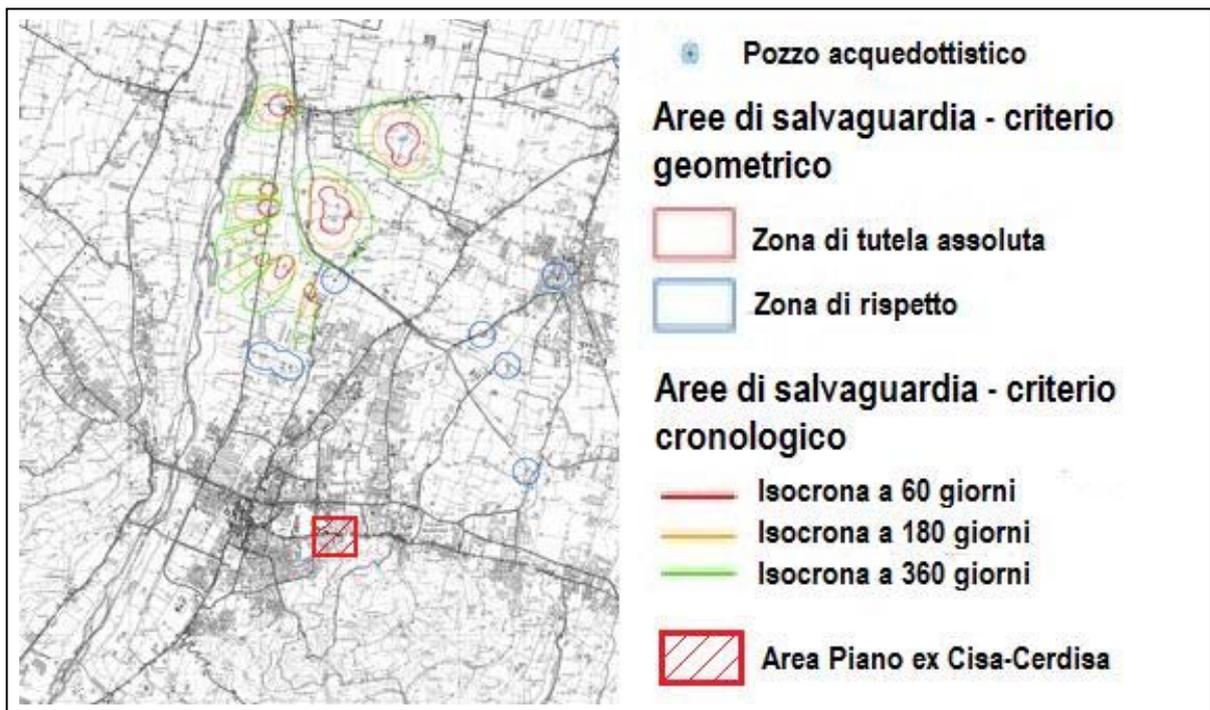
Le aree di salvaguardia dall'inquinamento dei pozzi acquedottistici presenti nei corpi idrici sottesi all'area del POC-PUA (conoide alluvionale del Fiume Secchia) sono molto distanti da questi e non ne possono essere direttamente influenzate, anche in relazione alla principale fonte di alimentazione costituita dalle dispersioni di subalveo del Fiume Secchia e dalle modalità del flusso idrogeologico come determinato dal modello numerico ATERSIR-ARPAE.

Per quanto riguarda l'influenza indiretta costituita dall'eventuale dispersione di reflui urbani o dall'infiltrazione di acque di dilavamento delle aree del POC-PUA, questa è da ritenersi non significativo per il convogliamento totale di queste nella rete fognaria e per la garanzia di perfetta tenuta della stessa.

Per quanto riguarda l'infiltrazione delle acque di precipitazione sulle aree verdi, queste saranno oggetto di bonifica dei terreni sottostanti attraverso l'asportazione di quelli inquinati, in modo tale da evitarne la contaminazione durante il flusso verso gli acquiferi sottostanti.



Modello di flusso idrogeologico nei corpi idrici sotterranei sottesi all'area del Piano ex Cisa-Cerdisa. **a)** ubicazione dei principali poli di approvvigionamento idropotabile; **b)** bilancio idrogeologico dei corpi idrici superiori da modello numerico: portate medie 2004-2013 in  $m^3/s$ ; **c)** bilancio idrogeologico dei corpi idrici inferiori da modello numerico: portate medie 2004-2013 in  $m^3/s$  (da ATERSIR e ARPAE "Applicazione della modellistica delle acque sotterranee della Provincia di Modena...", luglio 2016)



Aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano erogate dal pubblico acquedotto

## 6. LA VERIFICA DI CONFORMITÀ DEL POC AGLI INDIRIZZI STABILITI DALLA DGR 201/2016

La D.G.R. 22/2/2016 n. 201 stabilisce che, al fine di assicurare la compatibilità dei carichi inquinanti provenienti dagli insediamenti urbani rispetto all'esistente sistema pubblico fognario e depurativo, la VALSAT dei Piani che disciplinano ambiti di nuovo insediamento o interventi di riqualificazione o sostituzione urbana deve presentare una specifica verifica di conformità agli indirizzi stabiliti in allegato alla deliberazione stessa.

Nella tabella seguente sono riassunti questi indirizzi, validi anche per l'agglomerato AMO0105 (di 76.402 a.e.) in cui ricadono i comuni di Sassuolo e Fiorano Modenese.

<b>1. ADEMPIMENTI COMUNITARI E NECESSITA' DI ADEGUAMENTO</b>		
Trattamento appropriato degli scarichi reflui urbani	Tutti gli agglomerati	
Aggiornamento della pianificazione d'Ambito attraverso uno specifico programma d'interventi	Tutti gli agglomerati	

<b>2. PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI DI ADEGUAMENTO</b>		
Adeguamento del Piano d'Ambito al Programma degli interventi	Tutti gli agglomerati	

<b>3. CONTENUTI DEL PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI</b>		
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Agglomerato di riferimento</li> <li>- Titolo e descrizione dell'intervento</li> <li>- Stima del costo dell'intervento</li> <li>- Indicazione dell'inserimento nel Piano d'Ambito vigente</li> <li>- Indicazione dell'inserimento in altri strumenti di pianificazione</li> <li>- Ordine di priorità dell'intervento e tempistica</li> </ul>	Tutti gli agglomerati	

<b>4. MODALITA' DI ADEGUAMENTO DEGLI AGGLOMERATI ESISTENTI</b>		
Le indicazioni tecniche e il fabbisogno finanziario sono individuati nel seguente modo:	< 50	Trattamento di livello I
	50-200	Sistemi di trattamento appropriati
	200-2.000	Copertura del servizio e trattamento finale di livello II
	> 10.000	Abbattimento dell'azoto
	> 20.000	Sistemi di gestione delle acque di prima pioggia

<b>5. ORDINE DI PRIORITA' DEGLI INTERVENTI</b>		
Sono prioritari gli interventi relativi ai seguenti adempimenti:	< 50	Adeguamento del livello di trattamento – Priorità 3
	200-2.000	Adeguamento del livello di trattamento – Priorità 1A
	> 10.000	Abbattimento dell'azoto – Priorità 1B
	> 10.000	Adeguamento degli scaricatori – Priorità 2A
	> 10.000	Adeguamento degli scaricatori – Priorità 2B

<b>6. REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI DEL PROGRAMMA</b>		
Redazione dei progetti definitivi	Priorità 1° e 1B	31/12/2018
	Priorità 2A	31/12/2021
	Priorità 2B e 3	31/12/2024
Realizzazione degli interventi	Priorità 1° e 1B	31/12/2021
	Priorità 2A	31/12/2024
	Priorità 2B e 3	31/12/2030